

TENDART



Gli artisti di
questa edizione:
@TommasoDini/pag.9
@Elisachepaura/pag.16
@Quokkasogna/pag.17
@Crazy_ricci/pag.28
@Heyokasomnium/pag.29
@Merdim/pag.50
@Lorenzo Ulivi/pag.51

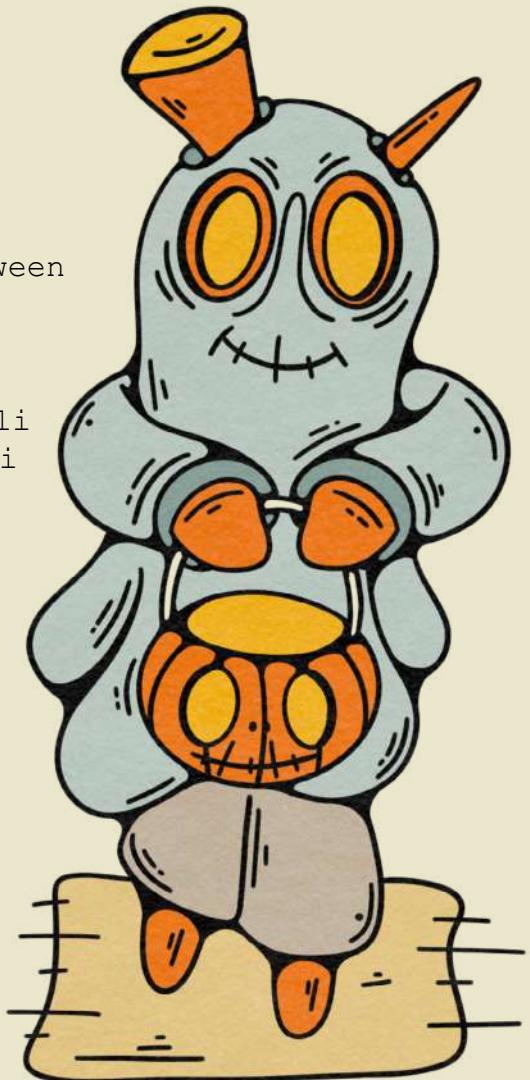
Artisti

Benvenuti nello
speciale di Halloween
della **FuoriRottazine**,

l'unica fanzine che
racconta le incredibili
storie e avventure di
TendArt,

grazie alla
grafica della mente
geniale di Diego
a.k.a.
@Fukingmodifiè

Buon Viaggio!



REGNO DEL TERRORE



MONDO 01



Aspetta! Ti vediamo

Ci piace farci chiamare
Tendart!

Siamo un collettivo nato per fare in modo che chiunque coltivi una passione artistica possa avere un posto, anche temporaneo, per esporre il proprio talento davanti a un pubblico.



"La FuoriRotta ^{zine} esce
ad appuntamento casuale!"

↳ Seguici su
Instagram "tendart" e
stai attento/a potresti finire
anche tu!!!

Questa è la prima edizione speciale della **FuoriRottazine**. Le edizioni speciali escono a puntata ancora più randomica, ognuna avrà un tema diverso e non faranno parte della loro delle nostre avventure, forse...

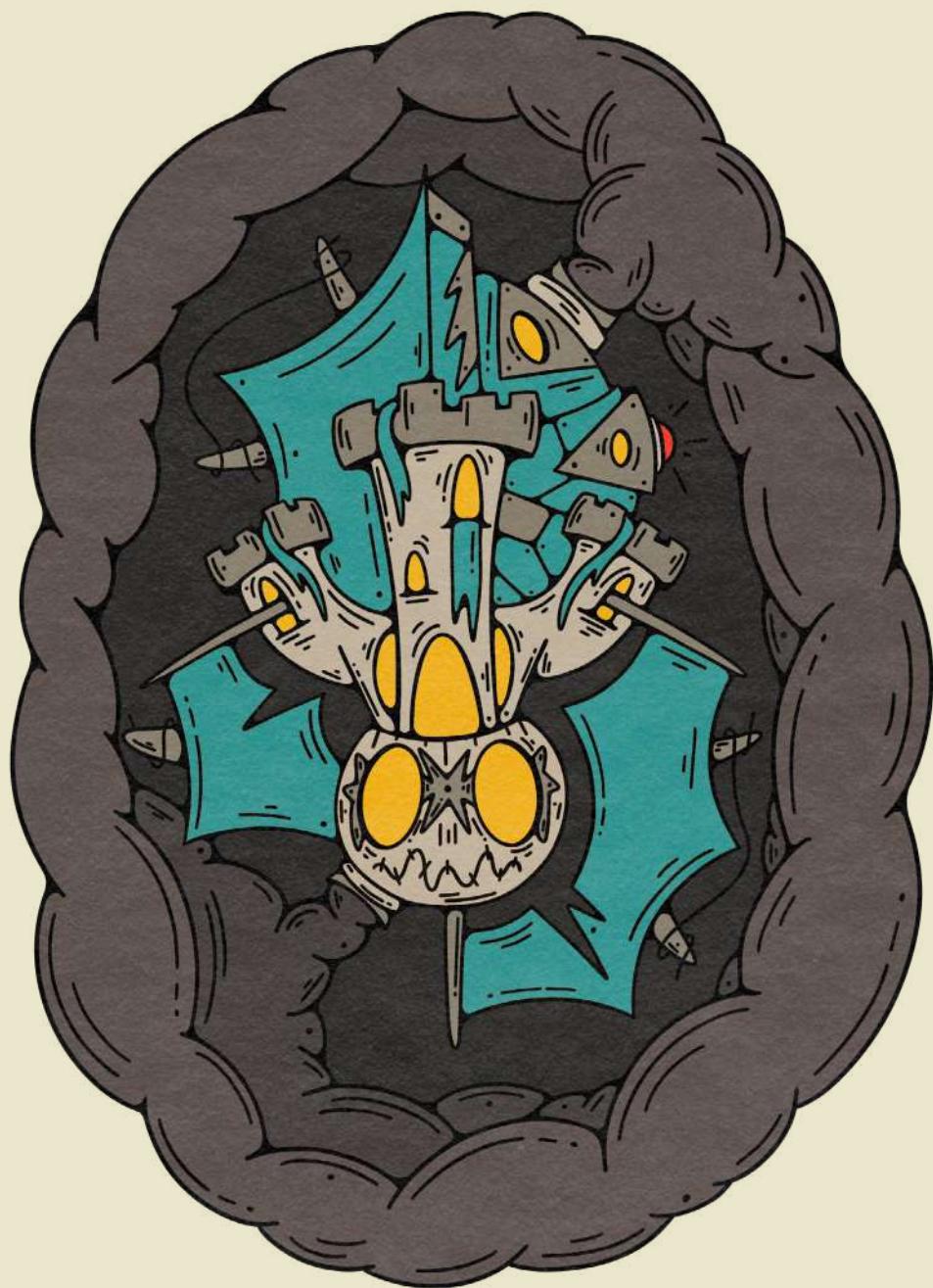
Uh po' CONFUS%

INDICE

1. "RICHIEDA D'AIUTO" pag 10/15
2. "IL SENTIERO VERSO NORD" pag 18/23
3. "IL SENTIERO VERSO SUD" pag 25/27
4. "IL SENTIERO VERSO OVEST" pag 30/35
5. "IL SENTIERO VERSO EST
ed IL RITORNO" pag 36/49



ANCHE L'INDICE
è Uh Po' CASUALE!



Capitolo

10

Richiesta d'Aiuto

Il cielo intorno a noi si era fatto nero da troppo tempo ormai, l'apparecchiature della nave avevano iniziato a smettere di funzionare e cosa più inquietante per qualche insolito motivo i giorni erano diminuiti di durata lasciando il posto a lunghe notti tenebrose e insonni, una nebbiolina fine ci circondava ormai da settimane e strani rumori di tanto in tanto squarcavano il silenzio nel buio.

Non era il nostro solito viaggio spensierato per quanto il nostro spirito rimanesse goliardico come sempre, l'angoscia e la paura avevano preso il sopravvento.

Fu forse nella notte più buia e spaventosa di tutte che avvenne il misfatto, il nostro apparecchio radio, andato fuori uso da qualche giorno iniziò a ronzare un messaggio che non scorderemo mai..

"AIU-zzz-TO PERFAVO-zz-RE AIU-zzz-TO"

Non ci fù modo di comunicare perché la radio smise di funzionare subito dopo, ma ci fù chiaro fin dal principio, noi che così tante volte eravamo stati aiutati dalle più strane creature dell'universo conosciuto, non potevamo ignorare quella richiesta di aiuto,

"Tendarà non lascia indietro nessuno!"

Mettemmo da parte la paura e cercammo di capire da dove provenisse il segnale, ogni strumento era K.O. e fummo costretti ad orientarci con una vecchia mappa e le poche stelle che riuscivamo a vedere, alla fine solo una posizione sulla carta poteva corrispondere al punto da cui proveniva lo S.O.S

“ IL REGNO DEL T-T- TERRORE!!”



Il regno del terrore si intravedeva a malapena in mezzo alla nebbia, ma il suo alone di paura sembrava quasi capace di bucare il buio, come se brillasse di una sua oscura luce misteriosa.

Venti tempestosi ci accompagnarono durante l'atterraggio, spingendo verso la nave quelle che all'inizio ci parvero delle nere nuvole cariche di pioggia.

"Guardate bene, non sono nuvole sono pipistrelli!"

Non avevamo scelta per atterrare dovevamo per forza attraversare quello sciame stridulante dei versi di quelle oscure creature e finita quella traversata, che sembrò durare un secolo, ci trovammo davanti campi di grano a perdita d'occhio.

Decidemmo di atterrare in uno spiazzo che si apriva tra il grano, dove le spighe si facevano poco più rade e la paura che ci attanagliava, sembrava quasi sopportabile...

Una volta atterrati, ci guardammo intorno il tutto era avvolto da una fitta oscurità, la luce sembrava aveva abbandonato quella terra molto tempo prima, nessuna persona razionale avrebbe deciso di continuare ma fortunatamente non siamo persone razionali e più che il timore ci spingeva il dovere di andare a soccorrere chi ci aveva chiesto aiuto...



Solo una piccola stradina di campagna, che si apriva ai bordi dei fossi, si indirizzava in direzione del segnale di soccorso, facendoci coraggio a vicenda ci incamminammo dentro quel losco paesaggio.

Tanti sono gli orrori che vedemmo e sentimmo intorno a noi durante quel cammino che il solo pensiero ci rinnova la paura e anche adesso a distanza di tempo non troviamo la forza di raccontare, ma purtroppo non ci è possibile trascurare anche il resto del racconto, quindi eccoci qui, proseguiamo con la storia affezionati lettori.

La stradina terminò in una storta piazzola di ghiaia, il nero che ci cirondava non ci permetteva di capire pienamente cosa si trovava intorno a noi, ma riuscivamo sicuramente a distinguere la sagoma logora e malconcia di uno spaventapasseri e la partenza di quattro piccoli sentieri che si perdevano nel buio dietro ad esso.

“Crrr Eccovi vi stavo aspettando!”





Ci gelò il sangue nelle vene, era lo spaventapasseri che parlava, iniziò a muoversi lentamente come se si sgranchisse le articolazioni dopo una lunga dormita e proseguì a intonare una macabra poesia:

"benvenuti nel REGNO DEL TERRORE
qui sanno di voi anche i sassi
giunger qui è stato un grande
errore
e se il coraggio avete di proseguir
i vostri passi

dividervi dovete e affrontar da
soli la vostra sorte
da soli prendete un sentiero,
sfidate il destino a duello
come il ragno solitario a cac-
cia di mosche
come il lupo guardingo che
sbrana il vitello"

Pronunciata la sentenza
smise di muoversi e tornò
ad essere solo un mucchio
di legna e paglia.

"Dai mi sembra un'idea
sensata negli Horror fanno
sempre così"

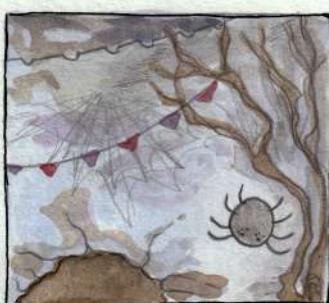
Con una scrollata di spalle ac-
cettammo la sfida in pieno stile Tendart e ci
dividemmo...

CUSTOMIZE YOURSELF



CACCIA AL RATTO

GUSTO Sogna





Capitolo

18

Il sentiero verso Nord

Lungo la via mi ritrovai in una giungla fitta e umida, guardandomi intorno vedeva solo alberi e liane, ma in qualche modo sembrava esserci un sentiero che si muoveva tra i tronchi, portando a valle della collina dove ero finito.

Mi accorsi da subito di lui, percepivo la sua presenza attraverso il fogliame, sentivo il suo sguardo curioso su di me, ma decisi di ignorarlo non sembrava una creatura pericolosa...

La giungla sembrava non finire mai, anche se la discesa si faceva sempre più ripida e scoscesa, proseguivo il mio cammino ma non ero solo, quell'essere che avevo ignorato aveva iniziato a seguirmi, ogni tanto mi voltavo e la sua sagoma tra la penombra delle foglie mi sembrava sempre un po' più vicina, iniziai a scorgerne meglio la forma, era un essere verde a squame, una figura sgraziata con il corpo tozzo e bitorzoluto e la faccia come quella di un piccolo drago ma con un qualcosa di umano nello sguardo, quello sguardo, al mio atterraggio giuro che mi sentivo osservato con curiosità e un po' di timore, in quegli occhi il timore era smarrito e la curiosità si stava mutando in fastidio.

Non sapevo cosa volesse e perché mi stesse seguendo ma ero deciso più che mai ad andarmene in fretta, forse ero nel suo territorio?

Ogni volta che mi giravo a guardare il mostro era sempre più vicino e l'aspetto si faceva più



inquietante, cresceva la sua stazza e spuntavano denti e aculei dove prima c'era uno sguardo curioso ora brillavano due occhi lucidi di odio,

avevo affrettato il passo e la creatura aveva fatto di conseguenza, mentre camminavo vidi, spuntare la valle e qualcosa che si stagliava dal fitto della giungla, mi fermai per qualche secondo a cercare di vedere meglio, ma fu un grosso errore, la creatura arrivo a pochi passi da me, ormai era enorme, mi voltai e il mostro urlò con un grido da demonio:

"CooOSa Non Ti Ricordi?"
e saltò verso di me

Per pochissimo riuscii a schivarlo, iniziai correre giù dalla collina, il mostro mi stava alle calcagna, con la sua corsa sgraziata e furiosa abbatteva alberi, lanciava sassi e strideva in urli e minacce.

"Te lo ricordi vero? In Seconda Elementare la

Francesca ti faceva arrossire e tutti ti prendevano in giro??”

Come faceva a sapere queste cose? Ma non avevo tempo di pensare dovevo correre



“Si lo so che te lo ricordi e ti ricordi anche quel sabato in piazza quando sei cascato davanti a tutti!”

“Sisi me lo ricordo va bene smettila”

Il mostro alla mia risposta si arrabbiò ancora di più, lanciò un grido di dolore al cielo e spezzò un albero in due, ormai era alto più di tre metri:

“Ti ricordi quando te la sei fatta addosso al 18esimo del tuo amico, come puoi fare una cosa del genere a 18 anni non sei un bambino Vergognati!?”
“Si ecco avevo bevut...”

Non riuscii a finire la frase, che il mostro, ormai un gigante mi aveva afferrato e teneva sollevato per aria.

"DiiIIImmmi CooOsa non Ti ricordiii???"

Ero a pochi centimetri dal suo viso, una faccia abominevole verde dove le squame si erano trasformate in pustole e piccole spine, continuava a



ripetermi cosa non mi ricordavo e stringeva la presa, ma ora capivo meglio, non era odio quello nei suoi occhi, era dolore, dolore fisico e men-

talè come se i miei ricordi lo trafiggessero.

"La voce di Mio zio",
Il mostro smise di urlare e si calmò

"Non mi ricordo la voce di mio zio, sono cresciuto con lui, giocavamo con le macchine radiocomandate ogni domenica, mi ha insegnato cosa fosse un pc, cosa fosse l'elettronica, mi ricordo di cosa parlava e come lo faceva, ma da quando non c'è più non mi ricordo il suono della sua voce"

Il mostro come per cioli sempre di ascoltava, fino piccolo essedolce, che prebraccia, come cucciolo, i erano fereni, face tenerezza.

Mi fece le un po' e poi la strada unglia, prima si voltò e mi una voce serena



magia si rimpicciolì mentre mi a diventare un rino verde e così tra le un con un suo occhiici e seava molta fusa per riprese della giù di sparire disse con da bambino:

"Grazie, ora sto meglio, ma in futuro non aspettare che sia la morte a portarti via i ricordi, non ti portare tutto dentro, ci rivedremo e non so **COME POTREBBE FINIRE!**"



Il sentiero verso Sud

Stavo passeggiando in quel sentiero, buio, illuminato solo dal tizzone di una sigaretta. Mi facevo strada tra ragnatele e radici che, spuntando dal terreno, credevo seriamente mi facessero lo sgambetto.

Ad un tratto notai un piccolo insettino luminoso intrappolato in una grande ragnatela. Emetteva un verso di pietà così dolce che lo salvai. Lo guardai meglio, nel palmo della mia mano e di scatto si infilò nella manica della mia maglia, sentii un pizzico.

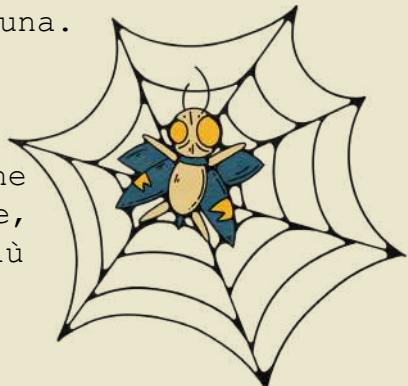
Continuai a camminare e dopo qualche sigaretta, iniziai a sentire una melodia provenire da lontano, in direzione della luna.

Tum cha, tum cha, tum cha.

Camminai in quella direzione per almeno quattro sigarette, ma più mi avvicinavo e più tutto intorno a me sembrava prendere vita.

Gli alberi, d'improvviso, iniziarono a danzare.

I suoni della natura lentamente si coordinarono tra loro, mischiandosi con il suono dei miei passi.



Il pizzico di un morso.
Sto affogando dentro il bosco,
a tempo con il suono
dei passi d'orco.

Fiamme dell'inferno
riscaldano l'inverno,
ma gelano il cuore.
Dov'è finito il sole?

La luna ci contorna,
di guazza l'erba è
pregna.
Occhio al malocchio,
occhio al malocchio.

La strega si manifes-
ta.
Questa leggera brezza
sfoca la luce di un
lume, e il volto suo
sfugge.

Passi di gatto,
mi arrampico e scap-
po.
Scivolo e mi rialzo
son fatto o pazzo?

Ho in gola questa
notte.



Ha un taglio questa strada,
la luna ci casca dentro.
Il vento non ci tocca,
il tempo è dolce in bocca.



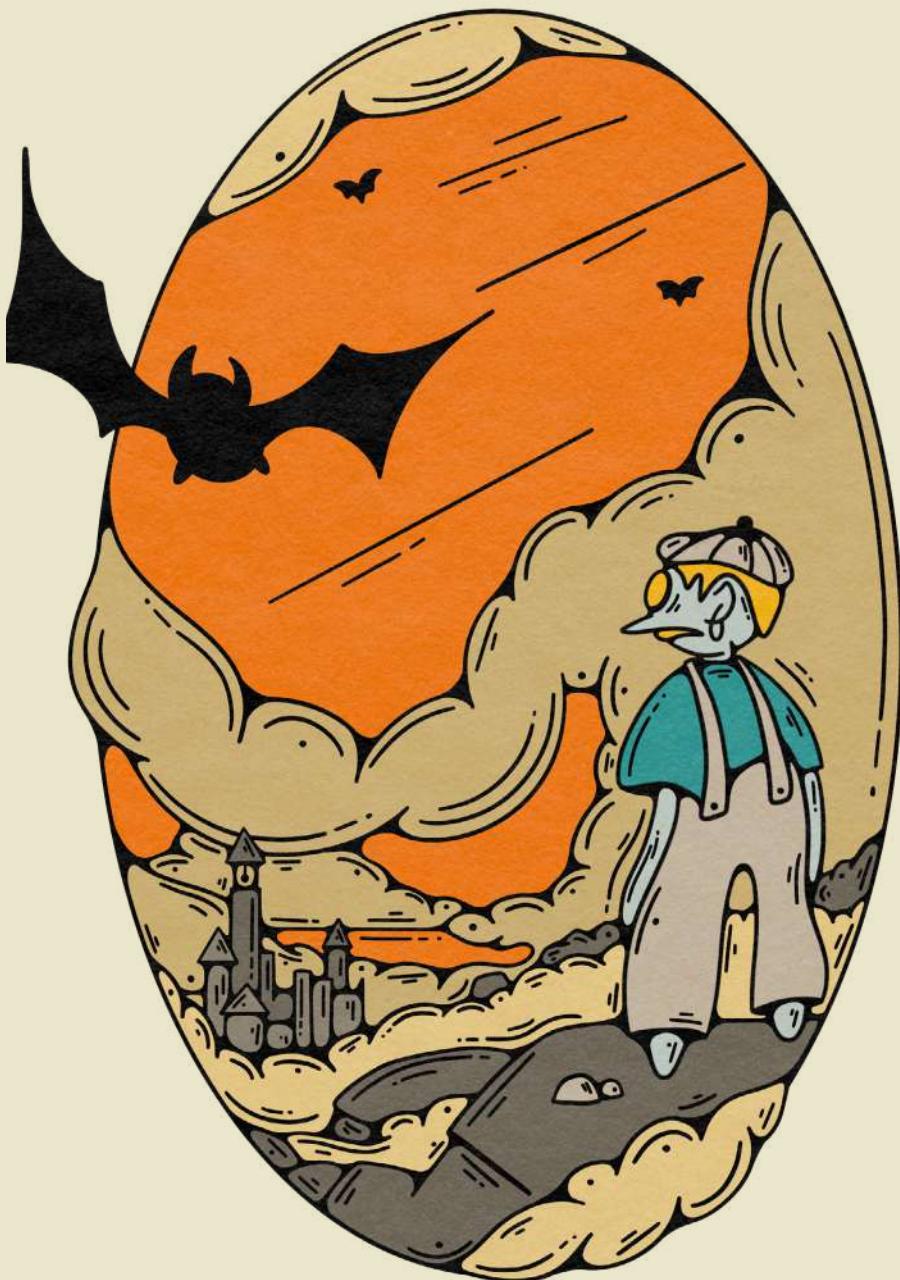
Ho un insetto nella tasca:
lui vuole star con me.

Sono lontano, ma
sento che il mio cuore
lei stringe tra le
sue mani, lontano.

Riaccendi il fuoco,
schiaccia l'insetto.
Suono io la musica
non voglio sentire
il suono dell'effetto
di quel che c'è tra
me e te.

...
Zzzzz.





Il sentiero verso Est

Persi il conto dei passi lungo il tenebroso sentiero, persi il conto delle ore e dei giorni proseguendo dritto senza voltarmi.

Non mi ricordavo nemmeno perchè avevo intrapreso questa strada quando finalmente dopo non so quanti giorni la luce del sole fece capolino all'orizzonte, la luce ribalzò sui tetti di un villaggio che troneggiava nel centro di una vallata.

Un villaggio estremamente curato, maniacalmente pulito, gli abitanti iniziarono a svegliarsi ed animare le strade ma non sembravano assolutamente curarsi della presenza di uno straniero, forse il sole rifletteva troppo forte sulle finestre e rischiava di accecarli, per questo tutti indossavano spessi occhiali da sole.

Proseguivano con la schiena dritta sui marciapiedi, attraversando in fila le strade senza scambiare né saluti né sorrisi, dopo giorni di cammino avevo un bel buco nello stomaco, era il momento di mettere qualcosa sotto i denti, gli abitanti forse erano anche sordi, perchè alle mie richieste di informazioni non veniva fornita alcuna risposta...

Insomma mi stavo scocciando quindi mi sono diretto bello deciso verso una signora che stava innaffiando le piante nel suo cortile e con delicatezza le ho sfilato gli occhiali, chiedendole indicazioni per una locanda, sotto le lenti scoprii occhi bianchi, opachi, privi di iride, una pupilla grande come la punta di uno spillo di un nero penetrante si piantò su di me.

L'apatica serenità della signora si tramutò in una smorfia di dolore, come se non si fosse mai tolta quegli occhiali e la luce del sole le stesse bruciando la cornea.

Quando finalmente mise a fuoco il mio volto, un moto di orrore partì dalla profondità dei suoi occhi, un grido gelido spezzò la compostezza del villaggio rimbombando per tutta la vallata, non feci in tempo a dire niente che la povera signora si scaraventò in mezzo alla strada, proprio mentre stava passando un automobile...



Il gracile corpo anziano si spappolò nell'impatto, in una pozza di sangue...

Il silenzio piombò di nuovo nella vallata
L'automobilista non scese dal veicolo e rimase fermo, mantenendo la solita espressione di apatica serenità.

Ma ecco, qui, le cose iniziarono a farsi strane,

gli abitanti avevano smesso di proseguire dritti per le proprie strade e all'improvviso si erano accorti della mia presenza.

Iniziarono a seguirmi, io aumentai il passo ma al mio seguito iniziava a formarsi una piccola folla, adulti, vecchi, bambini, uscivano di casa, abbandonavano i propri veicoli e le proprie missioni quotidiane e si univano alla marea di gente



Iniziai a correre cercando di spiegare che si era trattato di un incidente ma l'apatica serenità e l'assenza di risposte da parte loro, mi fecero venire voglia di scappare piuttosto che di fermarmi a ragionare, corsi fino a uscire dal paese e mi infilai tra le ombre del bosco.

San Gennaro, Allah, qualcuno mi aiuti, per me è la fine grazie mille di tutto è stato bello, che morte sfigata Cazzarola, pensavo di essere spacciato quando sentì che qualcuno mi aveva afferrato per le bretelle e mi stava sollevando tra le chiome degli alberi, venni trasportato appeso per i calzoni e sbatacchiato contro i rami che mi graffiavano la pelle, atterrammo in maniera brusca in una capanna sulla montagna ma intorno a me non c'erano gli apatici abitanti del villaggio, ma un gruppo di creature umanoidi dall'alto tasso di follettaggine, che si presentarono come la tribù dei Linchetti.

Mi raccontarono che il villaggio era comandato dal Grande Algoritmo;

Programmato per sconfiggere la paura, un sentimento che qualcuno aveva iniettato nel cuore delle persone attraverso gli schermi.

Un gruppo di persone per bene aveva infatti preso a cuore la propria comunità occupandosi della sua sicurezza, aveva iniziato col promuovere attraverso la grande passione di tutti, gli schermi, messaggi e consigli di comportamento per contribuire alla sicurezza collettiva, e soprattutto vennero stipulati innumerevo-



li divieti, così tanti che nemmeno chi li aveva ideati riusciva a non infrangere, gli abitanti, però, vedendo questi comportamenti persero fiducia nella propria comunità e iniziarono a diffidare persino dei propri vicini.



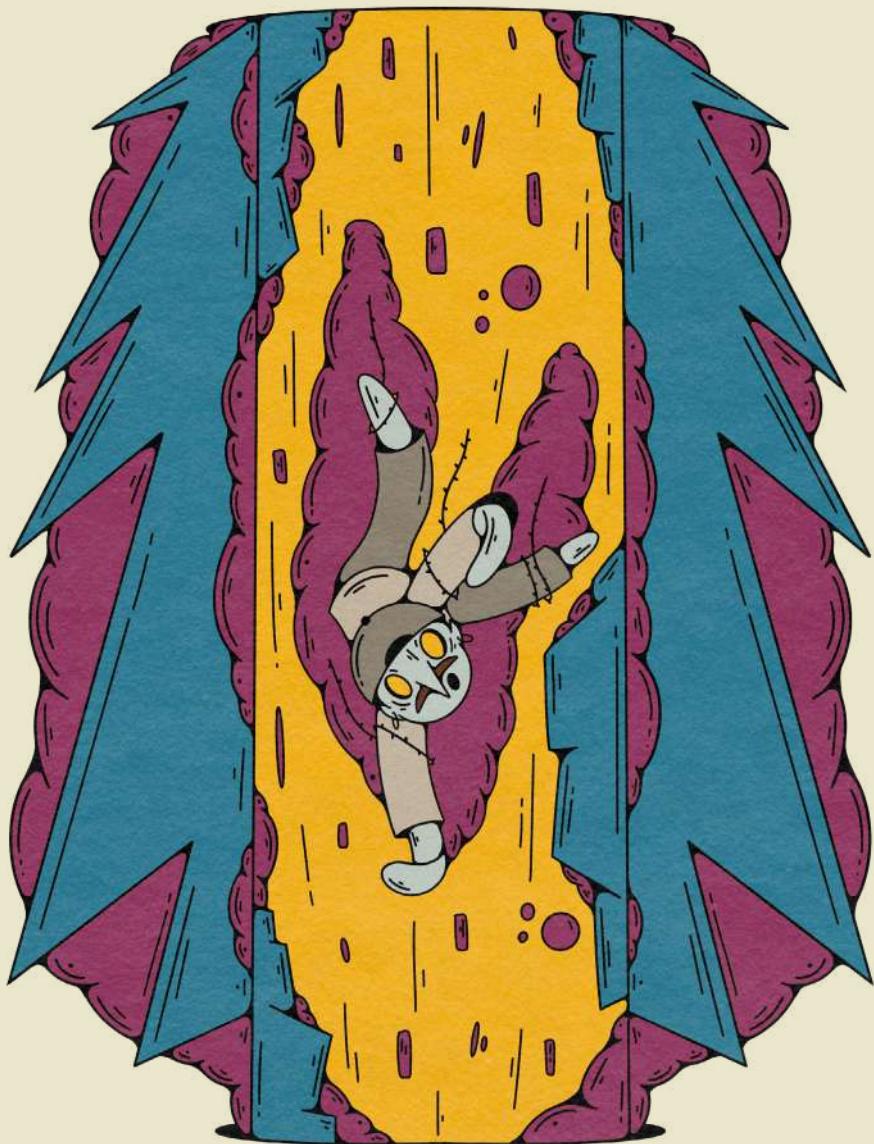
Il comitato di persone per bene fu cacciato e i cittadini accolsero un nuovo comitato formato da persone per benissimo con in tasca un progetto strepitoso.

Il villaggio sarebbe stato messo sotto il controllo di un Intelligenza Artificiale.

I Linchetti, che si dichiaravano resistenza, mi chiesero di non dimenticare la loro storia ma non proposero di resistere con loro, non era ancora il momento così dicevano, avevo ancora le mie avventure da compiere.

Detto ciò mi accompagnarono sul ramo più alto, dissero che lì poteva trovarmi meglio, senza specificarmi di chi parlassero e con saluto caloroso mi augurarono la buona fortuna, fu dopo il loro saluto che sentii una voce amica dire:

“Eccolo, almeno un l'ho trovato, devo sempre fare tutto io però”



Capitolo

36

Il sentiero verso Ovest ed il Ritorno

"Che idea stupida dividerci. Mi chiedo ancora come facciamo, certe volte, a restare vivi."

Ma ormai la decisione era presa e mi addentrai nel sentiero che il destino aveva tracciato per me, stretto e coperto d'erba alta, come se volesse nascondere la strada davanti.

L'aria era pesante ed attorno a me solo silenzio. Ogni passo mi trascinava dentro sempre più, finché il terreno cedette.

Un rumore secco. Poi il vuoto. Caddi.

Quando riaprii gli occhi, ero disteso su un pavimento di cemento.

Una metropolitana deserta. I neon tremolavano sopra le panchine vuote ed un cartello lampeggiava in lontananza: "USCITA →"

Ma ogni volta che muovevo un passo, le frecce cambiavano direzione.

Camminai lungo il binario finché vidi, in fondo, una sala illuminata da una luce rossa.

Dentro, un distributore automatico, ancora funzionante. Scelsi la bevanda più luminosa e bevvi, per sfida o per ingenuità.

"Nessuna bevanda è buona come la Gaza Cola di Matteone" pensai

Poi la mia mano divenne nera e pian piano anche il resto del mio corpo.

Una sensazione oscura mi risaliva la pelle, e le luci cominciarono a sfarfallare. Sullo schermo del distributore apparve una scritta:



"Errore: sovraccarico di mostri interni.
Espellere prima di tentare la risalita."

Mi piegai in due. Dentro di me qualcosa si muoveva, sentivo i pensieri ammucchiarsi, spingere, voler uscire tutti insieme, come una folla impazzita, e allora vomitai: fumo, ricordi, voci.

Il pavimento divenne liquido, e in quel riflesso vidi la mia prima ombra.

"Processo di purificazione avviato.
Espellere contenuto emotivo corrotto."



Una piccola figura nera correva tra i binari, abbaiano felice.

La inseguivo ridendo, poi la luce del treno la inghiottì.

Un batuffolo di vita che aveva condiviso con me i giorni più semplici, prima che il tempo iniziasse a scorrere più in fretta di noi.

Non lo salutai come avrei voluto.

Il pavimento tremò, le luci iniziarono a espandersi, sentii un vuoto improvviso, come se una parte di me fosse stata strappata via...

"Processo di Purificazione 30%. Proseguire."

Apparve una donna dai capelli bianchi, seduta su una panchina vuota.

Mi guardava come si guarda qualcuno che non torna da troppo tempo, mi tese una mano, ma non ebbi il coraggio di afferrarla.

La luce lampeggiò di nuovo e lei scomparve, un odore di panino al tonno invase la metropolitana...



Mi accorsi che ogni espulsione alleggeriva e consumava il mio corpo, era come liberarsi bruciando lentamente.

Allora respirai a fondo, e sputai fuori l'ultima ombra.

"Processo di purificazione 70%. Continuare procedura."

Dal pavimento emerse un cane bianco e nero, coperto di cenere, abbaiava verso di me ma la sua voce era un vento spezzato, l'eco di un affetto, ereditato da chi non c'era più, gli chiesi di aspettare, che avremmo corso di nuovo insieme, ma il tempo non volle aspettare nessuno dei due. Il silenzio che lasciò dietro di sé mi pesa ancora sulle spalle.

"Non farò più gli stessi errori,".

"Adesso sono cresciuto. Non sono più un bambino "

urlai.

Una nube nera uscì dal mio corpo, si sfilacciò in aria, e svanì.

""Processo di purificazione 100% Peso dell'anima: ridotto.

Autorizzazione
alla risalita conces-
sa."



Mi sentii leggero, le luci della stazione divennero bianche, abbaglianti, e un soffio d'aria mi sollevò da terra. Mi gonfiai come un palloncino, sempre più leggero, finché risalii attraverso il buco da cui ero caduto

• • •

"Senti io penso che ci stiamo per schiantare"

Dicemmo all'unisono al più saggio di noi, a quell'ex uomo pallone-aereostatico, che volando spinto da chissà quale misteriosa forza come un palloncino gonfio che vola sbattendo aveva sorvolato go le amenità di quel posto, aveva trovato due di noi e adesso erava- mo a caccia del quarto membro.

"Oi davvero
pieno

ci schiantiamo in
eh"



Davanti a noi si stagliava l'unica vera montagna del regno, secca e aspra, del tutto inospitale alla vita nelle forme conosciute da noi mortali, eppure in cima ad essa vegliava solitaria e amena una casupola di legno fatiscente e scricchiolante e nella sua finestra più alta una luce, calda e tranquilla che sembrava fregarsene del resto, proprio su quella piccola e carina finestra ci stavamo per schiantare.

"Reggetevi forte faremo un'entrata come si addice a Tendar"

Rispose l'uomo palloncino.

SBAANG!

Entrammo spaccando la finestra e finimmo in una umile stanza ma che rispetto agli inferni che avevamo appena passato ci sembrò subito un lusso, fu per noi una grande sorpresa scorgere nel letto infondo alla camera il nostro quarto compagno di avventure,



frastornato, doveva aver dormito per molto ed essersi svegliato col botto che avevamo fatto irrompendo.



"Ciurma eccovi! Ma dove siamo?"

Neanche lui sapeva esattamente cosa fosse quella stanza, capimmo al volo che doveva essere stato trasportato lì privo di coscienza.

D'un tratto, la luce fioca di una esile candela appoggiata su un comodino nell'angolo, puntava più che poteva il suo bagliore verso la porta spalancata e ci permise di vedere due ombre disordinate che si avvicinavano, temevamo già il peggio, non avevamo ancora capito che dopo tanta fatica finalmente avevamo trovato chi aveva inviato il segnale di soccorso...

"Signori benvenuti nella LOCANDA DEI MISTERI, abbiamo raccolto il vostro amico febbricitante nel bosco" Bisbigliò la prima figura
"Diteci, avete sentito la richiesta di aiuto, siete venuti a salvarci vero????!?"



Quattro teste contemporaneamente fecero sì con un cenno del capo e le due figure si commossero e ci abbracciarono di gioia.

Ci raccontarono le loro storie, precipitati nel regno del terrore tempo addietro per motivi diversi, quello che aveva le sembianze di un maggiordomo era un discendente di una vecchia famiglia di vampiri che aveva lasciato la Tran-

silvania per dedicarsi ad una vita più salubre abbandonando la sgradevole abitudine di cibarsi del sangue di giovani fanciulle, un giorno in cerca di risposte sul suo passato finì nel Regno del Terrore e qui rimase incapace di ripartire, il secondo invece un giovane alchimista, capace di portare e creare la luce ovunque, naufragò nell'oscuro regno per una sfida contro se stesso, provare a illuminare la notte più nera, nel posto più oscuro della galassia conosciuta.

Accettato il loro destino di superstiti, unirono le forze per sopravvivere e trovarono in cima alla tetra montagna su cui ci trovavamo, una vecchia locanda, abbandonata da tempo immemore, segno che forse un tempo, anche in queste anguste lande, trovasse ricovero una vita più serena, ci spiegarono che leggendo un vecchio rendiconto impolverato trovato in cantina scoprirono il nome, La Locanda Dei Misteri.

"Scusate la domanda indiscreta" interruppe il più goliarda fra noi.

"Avete detto Locanda giusto? Presumo allora che ci sia da mangiare e da bere?"



I Nostri nuovi amici risero e ci fecero strada verso la sala da pranzo, bevuti i primi bicchieri ai locandieri fu proposto di unirsi alla nostra ciurma l'indomani mattina e salire sulla nostra nave, accettarono l'offerta e quindi festeggiamo i nuovi membri per tutta la notte raccontandoci storie e ridendo l'uno dell'altro,

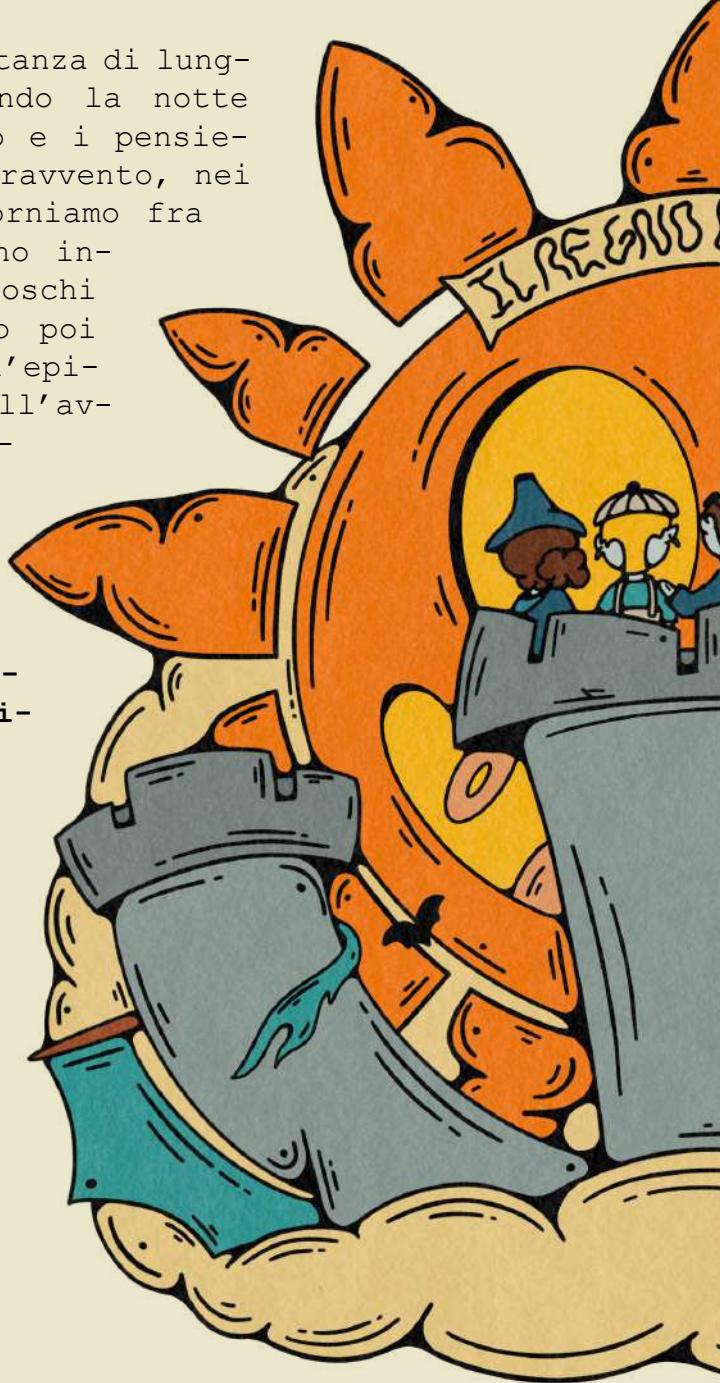


ogni tanto qualcuno di noi distoglieva lo sguardo dal tavolo imbandito e finiva per posare la sua attenzione su qualche finestra da cui si vedeva fuori la notte oscura e qualche orribile creatura sporgersi per guardare dentro, ma non si faceva cogliere dalla paura e le risate degli amici lo riportavano a concentrarsi sulla tavolata.

La mattina presto uscimmo in direzione della navetta, eravamo carichi di nuova linfa vitale, tant'è che in quel mondo avvolto dalle ombre ci sembrò quasi di vedere il sole, ma ogni tanto ci guardavamo indietro, sospettosi e guardinghi, arrivati alla navetta partimmo di furia verso nuove avventure, la missione era compiuta e il Regno del Terrore sconfitto.

Ma anche oggi a distanza di lungo tempo quando la notte si fa buia davvero e i pensieri prendono il sopravvento, nei nostri incubi ritorniamo fra quei campi di grano infiniti, fra alti boschi del terrore, certo poi ci ricordiamo dell'epilogo felice di quell'avventura e ci rallegriamo.

...come il ragno solitario a caccia di mosche
come il lupo guardingo che sbrana il vitello...





H.
I.
T.
U.
E.
C.

Rotlest



Darkness's sharpest teeth

SOA



Candy

COMPRALE O TI SPARIAMO IN FACCIA !!!

Cartone animato della serie televisiva SOA
realizzato da Gullane e distribuito da Warner Bros.
Copyright © 2001 Warner Bros. Entertainment Inc.
Tutti i diritti sono riservati. Warner Bros. è un marchio della Warner Bros. Entertainment Inc.
SOA è un marchio della Warner Bros. Entertainment Inc.
Tutti gli altri nomi e simboli sono marchi registrati o di proprietà intellettuale delle loro rispettive compagnie.

